Anno VII. — N. 211. Udine, Mercoledì-Giovedì 17-18 Settembre 1884. Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Le *mani morte* laiche

Merita la più seria attenzione un importantissimo studio sulle Società di mutuo soccorso, che va pubblicando la *Nazione* di Firenze. Essa nel suo numero del 12 settembre esamina con particolare cura la questione degli ingenti capitali, che le dette società accumulano con progresso crescente.

Si calcola oggidì a circa *cento milioni* il capitale delle varie Società di mutuo soccorso; cosicchè, osserva la *Nazione*, in una media di diciotto anni, codesti comitati hanno sottratto alla mensa dell' operaio la bellezza di un centinaio di milioni. In conseguenza, riconosciute le Società operaie come enti giuridici, o lasciate vivere come sono, si accumuleranno un po' alla volta immense ricchezze allo stato fluttuante, a meno che il governo non conceda di nuovo l' estendersi della così detta *mano morta*.

Il *Corriere di Torino* vede in ciò giustamente un castigo della soppressione delle così dette *mani morte* ecclesiastiche. Queste ultime, lungi dall' essere morte, servivano alla vita di moltissime famiglie. All' ombra della Chiesa e del convento non si conosceva miseria, non già che si fomentasse l' ozio coll' elemosina, come blaterano i calunniatori e gli ignoranti; ma il lavoro aveva giusta misura, e le fatiche del corpo non impedivano l' elevazione delle anime a Dio.

Oggidì, ridotta a calcolo aritmetico la carità, ecco innalzarsi gigante la questione sociale, e al tempo stesso ecco ricostituirsi le *mani morte*, non più all' ombra della Chiesa che le vivificava maravigliosamente, ma in potere di società laiche, le quali per la maggior parte conoscono a mena dito le ragioni dell' interesse, ma non hanno nè istinto, nè coscienza, nè spirito di carità cristiana.

Or bene, la *Nazione* giustamente osserva che questo è un falsare del tutto il concetto primitivo delle *Società di Mutuo soccorso*. Il citato foglio fiorentino con molto senno riprova coloro i quali " mettono la prosperità delle Associazioni di mutuo soccorso nel *numero* e nei *cospicui capitali*, „ imperocchè si può anche essere di parere contrario, badando, più che al lusso dei capitali, alla sostanza delle cose.

Ed infatti, qual è lo scopo delle Società di mutuo soccorso? Nella domanda è compresa la risposta. Che cosa è necessario perchè il soccorso sia veramente mutuo? E' necessario che tutti i membri del sodalizio soccorrano solidalmente ai bisogni che può avere ciascuno di loro. Siamo cento individui volontariamente stretti pel mutuo soccorso; in un anno dieci ammalano o sono vittime di disgrazie; per soccorrerli efficacemente occorrono mille lire; dunque leviamo dalle nostre povere borse dieci lire ciascuno, compresi i sofferenti, poichè è inevitabile che il bisognoso paghi anche lui la parte del suo beneficio.

Se invece di mille lire bastano cinquecento; se invece di dieci abbiamo cinque ammalati, il soccorso sarà ugualmente efficace pagando ciascuno cinque lire invece di dieci. Se praticamente si potesse attuare un congegno amministrativo, in forza del quale fosse provveduto, giorno per giorno, o mese per mese, od anche anno per anno, ai bisogni mano mano che sorgono, affinchè si eserciti il mutuo soccorso, basterebbe che i soci pagassero, o a mesi o ad anno, il capitale speso nei sussidi.

Il presidente di una Società operaia che ha già un fondo bastevole per un anno e più, potrebbe dire ai soci: — Per l'anno che si principia abbiamo un capitale sufficiente per sostenere le spese del soccorso; per questo sospendiamo le contribuzioni; però, siccome un fondo bisogna averlo e conservarlo, l' anno venturo pagherete in tanti mensili l' uscita di capitali che avremo quest' anno, e così di seguito; e ciò allo scopo di non aggravare le vostre famiglie più di quello che è necessario a mantenere i patti del soccorso reciproco.

Sarebbe forse questo un discorso spropositato? C' è della buona fede patriarcale, buona fede pur troppo scomparsa in gran parte nella società moderna.

Ma non si può negare, come assennatamente osserva la *Nazione*, che nell' esempio suddetto si trovi la radice e lo scopo vero delle Società di mutuo soccorso: le quali non vennero al certo stabilite perchè gli amministratori potessero vantare un lusso esuberante di capitali, ma bensì perchè colla scambievole carità si alleviasse la comune miseria.

Noi crediamo importantissimo questo argomento, imperocchè non è improbabile che delle nuove *mani morte* laiche, cioè dei milioni e dei miliardi di capitali accumulati da certe Società così dette di mutuo soccorso, i settarii mirino a fare la *riserva finanziaria della rivoluzione*. Quanto più provvide e sapienti sono le società cattoliche di vero mutuo soccorso, le quali dei fondi pagati dai soci non mirano a fare altro che la riserva della carità!

I due vomiti

L'*Osservatore Cattolico* molto opportunamente ricorda che fra le molte qualifiche razzolate nel volgare vocabolario delle ingiurie, e regalate ai preti e ai frati, vi fu quella di: *vomito nero*. I preti, i frati, la sopportarono pazientemente come tante altre, lasciando alla Provvidenza il far giustizia.

La giustizia, a dir vero, non si è fatta attendere.

Un altro vomito, vero e proprio vomito, altrimenti detto colera, compare sull' orizzonte. Gli spiriti forti, quelli che nulla dovrebbero temere perchè non temono Dio, sono presi dal panico: Vien messo in opera tutto quanto la paura tumultuariamente consiglia per tener lontano il flagello, persino le baionette....

Ma il vomito delude ogni ostacolo e si asside tranquillamente tra noi.

Ci aiuterà la scienza? Fino a ieri, certi professoroni si sono scalmanati a strillare che grazie al progresso delle scienze fisiche, sperimentali, naturali, esatte, l' uomo omai ha emancipato sè stesso, e a Domineddio è stata revocata la licenza d' esistere, dovendo al suo posto assidersi la scienza. Povera scienza! Più presto che in fretta è andata a *riporsi*, *confusa la sua virgola*; chè i migliori scienziati i quali pur vollero interloquire a nulla riuscirono praticamente, tranne a darci una vera idea della biblica Babele.

Fallirono dunque i cordoni sanitari: fallirono le altre studiate precauzioni; fallì la scienza, tutto fallì.... fuorchè *il vomito nero*. Il vomito nero a calmare le popolazioni esterrefatte; ad inculcare la fiducia nelle autorità; a consolare col balsamo supremo dei conforti religiosi. *I soli che non hanno perduto la testa*, esclamava un giornale non clericale, *sono gli uomini della chierica*: e la confessione era strappata dall' esperienza quotidiana. Le autorità infatti, sin qui punto allente col clero, le abbiam visto rivolgersi al clero onde aver tranquillo il popolo. I preti, le suore, che ieri si volevano banditi dagli ospedali, ve li vedemmo e li vediamo invocati, benedetti. Che più? Avvenne cosa da gran tempo non succeduta.

Due volte la Corona incontrava e riveriva l' infula sacerdotale. Dapprima a Busca: a Napoli poi, Re Umberto, tra le centinaia di colerosi stringe la mano al Clero in persona dei suoi capi: vivamente ammira l'abnegazione del clero stesso, ed esprime le più sincere congratulazioni... Ah! Qual tema di profonda meditazione l' incontro del Principe e del Sacerdote in quei luoghi, in quei momenti! Chi avrebbe mai supposto che l' epitteto lanciato al clero or fa qualche anno, sarebbe stato così presto, e in così terribili circostanze riparato? Che al vomito asiatico sarebbe toccato di procurare ammirazione ed omaggio a.... quell' altro?

Continuino pure gli atei, ad onorare per loro Dio, il Caso. La *combinazione* oggi verificatasi è però *tanto singolare* da sorprendere il più *indifferente* osservatore e da meritar qualche riflesso.

Noi cattolici riverenti, abbiam già notata meditata la *combinazione*. L' abbiamo poi aggiunta alle infinite altre dalle quali risulta che — la Provvidenza ci chiede solo un po' di tempo — a tutto il resto (compreso il modo di confondere l' umana superbia) ci pensa Lei.

La ritrattazione del Curci

Leggiamo nel *Fieramosca*:

" Siamo informati che il Padre Curci fu testè invitato dal Papa a ritrattare per

---

29 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Paola provò una specie di alleviamento al sentire che, in un istante così crudele, quando a lei incombeva una responsabilità tanto grave, e mentre si trovava di contro ad una famiglia che avea considerata quasi come nemica, uno che era a lei legato coi vincoli del sangue si offrisse di prestarle aiuto.

— Non appena Roberto starà un po' meglio, disse ella, rispondendo a suo fratello, noi ci porremo in viaggio verso l' Inghilterra.

— Hai ragione, Paola; poichè è nell' interesse tuo e dei tuoi figli che Roberto stesso ti presenti ai suoi genitori. Ma nell' interesse di questi stessi figli e per amore di Roberto non mostrarti superba, e procura di guadagnarti il cuore di quella famiglia. Se tu lo vuoi, non ti costa fatica a riuscirci. Hai scritto a Carlton-House?

— Ho intenzione di scrivere tosto. Fa duopo che avverta come l' improvvisa malattia di Roberto ha ritardata la nostra partenza. Ma io non mi sento il coraggio — aggiunse ella con voce rotta — di annunziare a questa povera madre che suo figlio è perduto.

— Basterà che ella lo apprenda quando proprio non ci sia alcuna speranza di salvezza. Per gli apparecchi del viaggio lascia provvedere a me, sorella; io non voglio lasciarti finchè tu non abbia *toccato il suolo* dell' Inghilterra.

XIV.

Nello stesso giorno in cui sir Riccardo e sua moglie con indicibile dolore aveano veduto scendere nella tomba la salma dell' infelice loro figlio, una carrozza non elegante, ma comoda, scelta con ogni cura perchè un ammalato non vi avesse a soffrir molto, accoglieva Roberto. Se si fosse potuto sollevare il coperchio che rinchiudeva la bara di Manfredo, e porre a confronto il morto con il fratello ancor vivo, senza dubbio, s'avrebbe chiesto se il primo non dormisse un sonno tranquillo, e se l' altro invece non fosse uscito dalla tomba.

Manfredo era stato rapito nella pienezza delle forze e della salute. Il suo cavallo, saltando una siepe, era malamente caduto, e il povero giovane ne avea riportato un colpo mortale. Raccolto e posto nella camera di un albergo vicino, sua madre colla sua presenza gli avea raddolcito le poche ore che sopravvisse, e la sua anima potè essere riconciliata e fortificata all' estremo passo coi sacramenti.

Sul suo letto di morte, pochi istanti prima di esalare l' ultimo sospiro, egli aperse gli occhi e disse balbettando:

— Richiamate Roberto e sua moglie.... Vostro figlio deve diventare un uomo utile agli altri; io ho sprecata la mia vita.

Sua madre, che a stento tratteneva i singhiozzi, si curvò verso di lui, e gli disse qualche cosa all' orecchio.

— Sì, sì, io confido.... là in cielo, rispose egli con voce morente.

Furono queste le sue estreme parole; e questo ultimo pensiero di Manfredo ad un'altra vita impedì che i suoi genitori si abbandonassero alla disperazione. Sarebbe impossibile descrivere il loro dolore, mentre vegliavano presso la salma del loro diletto. I singhiozzi erano solo interrotti a quando a quando per ricordare la bontà, la generosità del loro figliuolo, e per supplicare Iddio che conservasse loro almeno Roberto.

Allorchè, dopo i funerali, sir Riccardo, invecchiato almeno di vent' anni, ritornò a Carlton-House, prese la mano di sua moglie, e le disse con voce tremante:

— Mi preme di rivedere Roberto e suo figlio, poichè una voce mi dice che la mia vita ormai non deve durar a lungo.

Quasi nella stessa ora in cui sir Riccardo rientrava in castello, Roberto saliva in carrozza per incominciare il viaggio che dovea ricondurlo in Inghilterra. Paola dovette allora riconoscere di quanto vantaggio le fosse in quella luttuosa circostanza la presenza di suo fratello. Le due donne, ch' ella avea al suo servigio, s' erano rifiutate di accompagnarla; Orlando si offerse egli di prendersi cura dei due fanciulli, e adempì a questo incarico con tali premure che Paola potè dedicarsi tutta a suo marito. Ad onta dei mille riguardi, Roberto ebbe tuttavia fin dal primo giorno un nuovo assalto di male, e fu necessario interrompere il viaggio.

Per una coincidenza ben singolare, essi dovettero fermarsi appunto in quel villaggio del Tirolo ove erano giunti allorchè non avean ancora cominciato da molto tempo la loro vita errante. Anche questa volta era verso sera; le finestre del salotto ove sedeva Roberto trovavansi pur aperte, e nell' umile giardinetto conversavano i soliti campagnuoli colla lor birra dinanzi. Alla parete era ancora appesa la chitarra. Roberto la mostrò a sua moglie.

— Ti ricordi del giorno in cui, nel luogo stesso ove ora ci troviamo, tu cantavi, ed i campagnuoli che stavan di fuori, incominciarono ad accompagnare il tuo canto? Vorresti tu farmelo sentire di nuovo?

Paola staccò dalla parete lo strumento, e, fatto un preludio, si pose a cantare; ma d' improvviso si arrestò.

— Non posso, disse ella scuotendo il capo.

— Sei stanca, osservò Orlando che le stava vicino.

Roberto alzò gli occhi verso di lei pieno di inquietudine, e tacque. Allorchè poco tempo dopo egli si trovava nel letto, e Paola, standogli da presso, tenea nelle sue mani la destra di lui, egli fissò lo sguardo nel paesaggio pittoresco che potea scorgere dall' aperta finestra illuminato dalla luna. Poi fisse gli occhi angustiosamente nel volto di Paola e mormorò coll' accento del dolore:

— La vita non si può incominciare di nuovo; il nostro piede più non ritorna sulle antiche tracce, e, sebbene la cornice rimanga la stessa, il quadro si muta continuamente. Ora noi ci troviamo nello stesso luogo ove ci fermammo un giorno, quando ancora per me brillava la speranza; ma ormai siamo al termine del romanzo, che cominciò il dì in cui per la prima volta t' ho udita. O Paola, allora io non pensava certo che t' avrei dovuto abbandonare così presto.

Era quella la prima volta che Roberto toccava del misero stato della sua salute, e l' anima di Paola n' ebbe una sanguinosa ferita. Molti avranno provato quale impressione crudele produca l' udire da quelli che tra poco devono abbandonare la terra parlare di morte.

— Ah, non pronunciare queste orribili parole, non dire che tu mi lasci, supplicò Paola piangendo angosciosamente. Questo pensiero mi strazia. Neppur tu credi di dover lasciarmi tra poco; potresti dirmelo così tranquillamente?

(Continua.)

intiero tutto quanto contengono le sue ultime pubblicazioni. Quando il Padre Curci fu più volte invitato a simile ritrattazione dalla S. Congregazione dell' Indice vi si rifiutò sempre. Questa volta per deferenza alla Sacra Persona, che glie ne faceva invito, trasmise al Pontefice, per mezzo del Cardinal Vicario, una lettera che fra giorni sarà resa pubblica, colla quale egli dichiara di ritrattare tutto ciò che di erroneo potessero contenere i sui scritti in materia di Fede, di Costumi e di Disciplina ecclesiastica, tenendo però sempre fermo le sue idee e i suoi apprezzamenti di fronte all'attuale conflitto fra Chiesa e Stato. „

Il *Journal de Rome* riproduce dal *Times* una lettera del Curci (non sappiamo se sia quella cui allude il *Fieramosca)* nella quale l'ex-Gesuita si dichiara sempre cattolico. Il *Journal de Rome* eccita il Curci a fare atto d'intiera sottomissione al Papa.

LETTERE TORINESI

(Corrispondenza Particol. del *Citt. Ital.)*

L' arrivo del Duca d' Aosta — Accoglienze festosissime — Una disgrazia e nuovo atto di generosità del Principe — Il Re al Cardinale Sanfelice.

Torino, 16 settembre.

Può essere che il telegrafo vi abbia portata la notizia dello splendido ed affettuoso ricevimento fatto a Torino al Duca d'Aosta, nondimeno qualche particolare di più sarà gradito ai vostri lettori.

Ben rare volte si è trovata alla stazione tanta moltitudine di persone, da raggiungere la cifra di parecchie decine di migliaia; mai il pubblico si è abbandonato ad un entusiasmo più schietto, conservando tuttavia un contegno irreprensibile.

Per la via Roma e Maria Vittoria e nelle piazze San Carlo e Carlo Felice non si transitava che a stento; ai balconi sventolavano innumerevoli bandiere, e gruppi di signore portavano mazzi di fiori per gettarli sulla carrozza ducale.

×

Alle ore 5 e un quarto il treno entrava lentamente sotto la gran tettoia della stazione, accolto da una salve d' applausi e dalla marcia reale. Il Principe, stanco e pallidissimo fu circondato dalla folla delle Autorità, che s' erano trovate tutte sul posto, e che tutte vollero porgergli i loro augurii, ringraziamenti ed applausi.

Il Principe, visibilmente commosso, cercava sottrarsi alle lodi di tutti, ma non potè evitare il complimento che il sindaco, circondato dalla Giunta, gli diresse a nome della cittadinanza.

×

Uscito fuori dell' atrio, ecco schierarglisi innanzi ben cinquantanove bandiere di società operaie, e quei bravi popolani sventolando i cappelli gridargli con entusiasmo: *Viva! Viva!*

Il Duca Amedeo, salì in vettura ringraziando e salutando; poi — con senso di squisita modestia — fece voltar i cavalli e prese il gran viale di Stupinigi.

La folla che si assiepava sulla piazza o nelle vie, ingannata nell' aspettativa andava di qua e di là urtandosi come onda sospinta dal vento; e intanto una grave disgrazia accadeva proprio sotto gli sguardi del Principe.

×

Alcuni muratori, spintisi su un' impalcatura sorretta da un arco recentemente costrutto, fecero crollare la volta ed il ponte, mandando fin contro la vettura del Duca — che passava in quel momento — pezzi di legnami e di muro.

Il grido di dolore di quegli infelici scosse il Principe, che balzato di vettura corse tra i primi in aiuto di quegli sgraziati. Quattro operai se l' erano cavata o con la paura o con qualche contusione; due fratelli però, colti sotto il peso delle travi e delle macerie, n' erano rimasti feriti piuttosto gravemente.

Il Duca lì per lì diede 500 lire di soccorso alle famiglie dei feriti, e questi li fece accompagnare immediatamente all' ospedale.

×

Alle ore 7 di iersera S. A. R. giungeva alla villa di Stupinigi, dove nella quiete della sua casa poteva riabbracciare i Principini suoi figliuoli.

Oggi andrà a far visita al Principe il nostro Arcivescovo, Cardinale Alimonda.

×

Un giornale framassone del mattino annunzia che il Re, prima di lasciar Napoli, ha fatto rimettere lire 150 mila all' Arcivescovo Cardinale Sanfelice. (*)

Quest' atto così generoso torna a così grande elogio del Re e del Porporato, ch' io non vi faccio commenti.

D. Fabio.

(*) Le ultime notizie che pubblichiamo più innanzi dicono che il Re ordinò al Sindaco di Napoli di rimettere all' arcivescovo Sanfelice L. 15 mila delle 150 mila elargite in prò dei colerosi.

(Nota della Redazione.)

AL VATICANO

Leggiamo nell' *Osservatore Romano*:

La Santità di Nostro Signore, con separati biglietti della Segreteria di Stato, in data di oggi, si è benignamente degnata di nominare Monsignor Benedetto Professor Lorenzelli, Ablegato Apostolico presso l' Arcivescovo di Vienna, e Monsignor Achille Locatelli, Ablegato Apostolico presso l' Arcivescovo di Siviglia, onde presentare ad essi, dopo il futuro Concistoro, la Berretta Cardinalizia.

— La Santità di Nostro Signore riceveva quest' oggi in particolare udienza S. E. il sig. Florez, il quale presentava alla Santità Sua le Lettere che lo accreditano Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica dell' Equatore presso la S. Sede.

Dopo l' udienza Pontificia l' Eccellenza Sua si recava a complimentare l' Emo e Rmo sig. Card. Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità.

— E' stato anche accreditato presso la Santa Sede, colla qualifica d' Inviato Straordinario e di Ministro Plenipotenziario degli Stati Uniti di Venezuela, S. E. il signor general Guzman Blanco, conosciuto nell' America del Sud sotto il nome l' *illustre americano.*

Il S. Padre e il Conte di Parigi

Leggiamo nell' *Univers*:

« Il S. Padre, appena venne informato dal Conte di Parigi della nascita del principe Ferdinando, ha mandato, per mezzo del Cardinale Jacobini, la sua benedizione al neonato, alla madre, al Conte di Parigi e a tutta la sua famiglia.

« Siamo informati che in questa fausta circostanza il conte di Parigi ha fatto consegnare a S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Di Rende, la somma di 10,000 franchi pel Danaro di S. Pietro. »

Governo e Parlamento

Il cholera e il bilancio

Le spese che il governo ha necessariamente incontrato per le quarantene e per tutti i provvedimenti e soccorsi richiesti dall' infierire del morbo colerico — spese tutt'altro che finite — produrranno, non è dubbio, un ingente aggravio al bilancio dello Stato, che in seguito a questo attacco ne resterà vivamente scosso.

Si prevede quindi che la quistione finanziaria sorgerà imponente alla Camera quando si dovrà discutere, non essendo possibile che alle spese si possa far fronte cogli ordinari provvedimenti. Il pareggio fra le spese e le entrate è così stringato, che una spesa alquanto rilevante, minaccia comprometterlo, e nel caso presente, trattandosi di diecine di milioni, lo sbilancio è inevitabile.

Ora da tutti si domanda come vi si porrà rimedio non volendosi aumento o creazione d' imposte, e molto meno nuove emissioni di rendita.

Il Magliani deve esserne sgomentato; ma si spera che troverà modo di impedire lo spareggio, non già con nuove imposte o colla emissione di rendita, sibbene con una economia sulle spese non urgenti — economia che non pare difficile a farsi su di un bilancio che supera il miliardo.

Notizie diverse

In una circolare spedita agli ambasciatori, il ministro Mancini richiamò l'attenzione delle potenze sulla necessità di creare un codice sanitario internazionale, onde tutelare l' Europa dalle epidemie che giungono per le grandi vie di mare.

Si tratterebbe specialmente dell'istituzione di lazzaretti agli ingressi del Mar Rosso. Ogni Stato s' impegnerebbe a prendere misure per isolare il focolare d' infezione.

— Iersera ebbe luogo l' annunciato Consiglio dei ministri. Durò due ore.

I ministri discussero principalmente intorno alla questione di Napoli.

Erano giunte da ogni parte al ministero domande, perchè prendesse qualche provvedimento onde evitare la crisi economica da cui Napoli è minacciata.

I ministri conclusero che nulla si potrà fare per la scadenza delle cambiali, senza una legge del Parlamento.

Infine si trattò intorno ai danni derivanti dall' epidemia all' erario pubblico.

ITALIA

Roma — La Giunta municipale deliberò di porre nella sala Consigliare al Campidoglio una lapide a lettere d' oro per ricordare l' opera compiuta dal Re a sollievo dei colerosi di Napoli, d' inviare lire 20 mila a Napoli, lire 8000 alla Spezia e lire 2000 a Busca.

— Il Circolo di S. Pietro comunica che oltre le quattro cucine economiche aperte da vari anni, attesa la straordinaria distribuzione che si va facendo dalla Congregazione di carità, ne ha attivate altre due, e che qualora il municipio volesse fare anch' esso delle distribuzioni gratuite, il Circolo è in grado di aprirne altre cinque.

Il medesimo Circolo di S. Pietro prosegue coraggiosamente innanzi con un altra caritatevole istituzione quella dei dormitori pubblici. In questi ultimi giorni i letti che erano fin qui 75, sono stati portati a 100 e sabato ultimo S. E. il Cardinal Vicario si portò al dormitorio e dopo aver benedetti i nuovi locali, tenne ai poveri ivi raccolti un breve e commovente discorso.

— I canonici e clero della Basilica di San Pietro in Vaticano hanno trasmesso all' Eminentissimo signor Cardinal Sanfelice, arcivescovo di Napoli, lire mille, perchè sieno erogate a sussidio delle famiglie povere colpite dal tremendo flagello del colera.

Pavia — Il vice presidente dell' Associazione cattolica Universitaria di Pavia ebbe il felice pensiero di spedire al Presidente del Ministero Belga il seguente telegramma:

Al sig. Malou, Presidente del Consiglio dei Ministri, Bruxelles. La presidenza dell' Associazione Cattolica Universitaria di Pavia plaude all' eroismo dei cattolici belgi contro la tirannia liberale.

Il Ministro rispose:

Presidenza dell' Associazione Universitaria Pavia, Italia. A nome dei cattolici belgi, ringraziamenti sinceri e cordiali all' Associazione Cattolica Universitaria.

Malou.

ESTERO

Russia

Malgrado i dispacci ottimisti da Varsavia, comunicati dalle agenzie ufficiose, un telegramma privato giunto a Parigi, dice che le dame della nobiltà polacca non hanno assistito al ricevimento dell' imperatrice, la quale, per tal modo, non ricevette che l' omaggio delle mogli degli ufficiali e dei funzionari.

Francia

Leggiamo nel *Gaulois*:

« Quando il colera è scoppiato a Tolone e a Marsiglia il Papa e S. M. il Re Umberto hanno liberamente mandato ai nostri compatrioti, il Papa 20,000 lire e il Re 10,000.

« Ma il colera infuria in Italia... Noi abbiamo il dispiacere di constatare che il signor presidente della Repubblica non ha ancora seguito l' esempio generoso dei sovrani italiani.

« Senza dubbio è alla caccia che bisogna imputare quella dimenticanza. Noi abbiamo la convinzione che il signor Grevy saprà fare onore alla Francia rimandando al Papa e al Re d' Italia, a benefizio dei colerosi, i 30 mila franchi di cui egli è debitore. »

— Il governo a sospeso ogni decisione relativa alla politica estera, volendo prima conoscere le risoluzioni concrete prese dai tre imperi, dopo il convegno dei sovrani.

Ferry si mostra disposto a unirsi ai tre governi nella lotta contro gli anarchici. Si assicura ch' egli fece dichiarare a Berlino che appoggierà volentieri le misure comuni dirette contro i rivoluzionari.

Germania

Schloezer ha ritardato di qualche giorno il suo ritorno a Roma perchè deve avere un altro colloquio con Bismarck.

Non si crede che Bismarck si decida a entrare in trattative sui punti principali del conflitto ecclesiastico, prima che siano definite le questioni personali.

Sembra che Schloezer sarà incaricato di fare delle promesse serie nel caso che la Santa Sede si mostrasse disposta a definire prima la quistione diocesana di Posen e di Colonia.

DIARIO SACRO

Giovedì 18 settembre

s. Giuseppe da Copertino

Cose di Casa e Varietà

I mentecatti a carico della Provincia di Udine al 30 Giugno 1884. Abbiamo sott' occhio l' accurata relazione fatta dal Deputato Provinciale cav. Milanese sul servizio dei mentecatti a carico della Provincia nel 1883 e 1° semestre 1884.

Come già avviene da varii anni, dice l' on. Relatore, anche nel 1883 la spesa pei mentecatti è il maggiore aggravio che abbia avuto l' amministrazione provinciale, giacchè il servizio dei mentecatti risulta dal Consuntivo del 1883 aver costato complessivamente L. 294476,00 cioè circa 3/8 del prodotto delle sovrimposte pagate dai contribuenti alla cassa provinciale e che fu di L. 761833,25.

La diminuzione in confronto del 1882 fu di L. 14429,54.

Questo risultato relativamente buono, come dice l' on. Relatore, è dovuto alle rette assai piccole (L. 1,22,7 in media per ogni presenza) che la nostra Provincia paga in confronto delle altre provincie venete — le quali ebbero tutte aumento nella spesa dei mentecatti od ottennero diminuzioni di poco rilievo — ed al sistema dei sussidi a domicilio. Questo sistema e l' istituzione delle succursali diedero un risparmio complessivo di L. 70650.92. E di ciò la Provincia deve esser grata al cav. Perusini che istituì e diresse le succursali e i sussidi.

« Che poi — dice l' on. Relatore — il nostro sistema sia tale da servir di esempio ad altre provincie, ce lo provano le frequenti Commissioni di incaricati di varie di queste che furono inviate a studiare le nostre istituzioni, e più di tutto ce lo prova il nuovo progetto di legge presentato dal Ministero alla Camera il 21 aprile del corrente anno, i cui articoli 17 e 19 che si riferiscono alla competenza passiva prescrivono implicitamente quello che noi già da anni facciamo, cioè mantenere e curare in appositi asili con modica spesa i mentecatti specialmente cronici ed innocui, e soccorrere alcuni di questi a domicilio. »

Nel 1883 si ebbero in media 573 presenze al giorno negli ospitali, vale a dire complessivamente n. 209107.

Nel 1. semestre 1884 il numero delle presenze si aggirò sulla media di 556.

I nuovi entrati nel 1883 furono 387, e nel 1. sem. 1884 furono 196 con una diminuzione sugli anni precedenti. Ma « pur troppo — nota il Relatore — ad onta di tanta diminuzione negli ingressi non si hanno i corrispondenti vantaggi nelle presenze e conseguentemente nelle spese, perchè crescono invece i cronici incurabili, destinati a morire nelle succursali, se non viene, per effetto della nuova legge in presentazione, provvisto col loro ritiro in famiglia od in ricoveri speciali. L' effetto però del risparmio si otterrebbe egualmente dalla provincia perchè passerebbero a carico comunale. »

Durante il 1. semestre di quest' anno la provincia pagò per mentecatti presso gli ospitali L. 122348.78 sulle L. 270000 che ha preventivate per l' intiero anno, e ciò per presenze N. 96,428 con un vantaggio di L. 8808,85 sul corrispondente semestre del 1883.

Desidererebbe l' on. Relatore fare questo conto stesso per i sussidiati a domicilio, ma siccome i sussidii vengono anticipati dai comuni, così i segretari comunali non si danno gran premura di richiedere mensilmente le rifusioni alla provincia, come fanno gli ospitali e quindi i dati non potrebbero essere precisi. In ogni modo si sa che a tutto giugno per sussidi sul fondo di L. 8000 furono pagate dalla provincia L. 3106,85 e che il numero dei sussidiati a 30 giugno era di 66.

A ribattere l' obbiezione, che potrebbe essere ripetuta da taluno, che la mitezza della retta dipende dal fatto che nelle nostre succursali si ricoverano i mentecatti ma non si curano, l'on. Relatore reca i risultati delle statistiche ufficiali del 1883.

Dalla tabella dei mentecatti esistenti il 30 giugno a. c. nei vari manicomi e che sono di appartenenza alla nostra provincia risulta che erano all' epoca predetta in numero di 562 — 258 maschi e 304 fem-

mine — cioè 1,06.4 per mille abitanti. Sono così ripartiti per distretto: Udine città 73, distretto 52; Palmanova 43; Sacile 34; Latisana 24; Codroipo 27; Pordenone 70; Cividale 41; Tarcento 28; S. Vito 29; S. Daniele 26; Spilimbergo 29; Moggio 12; S. Pietro 11; Gemona 21; Maniago 17; Ampezzo 7; Tolmezzo 13; Sconosciuti 5.

Dei 562 mentecatti sono a carico provinciale 529.

La distribuzione dei 562 mentecatti nei vari istituti risulta come segue: S. Clemente a Venezia 75 femmine; S. Servolo 29 maschi; Udine 35 m. e 49 fem.; Lovaria 16 m. e 17 fem.; Gemona 39 fem.: Palmanova 28 fem.; Sottoselva 96 fem.; S. Daniele 139 mas.; Sacile 39 mas.;

Relativamente allo stato fisico dei nostri mentecatti desumiamo dalla relazione del l'on. Milanese le seguenti notizie:

Cronici 379; curabili 183 — Tranquilli 331; Pericolosi 231 — Recidivi 243 — Frenosi pellagrosa 303; altre 259.

Riguardo all'età si ha il maggior numero di mentecatti dai 30 ai 50 anni.

L'on. Relatore rileva non essere la pellagra la causa dell'intiero aggravio provinciale per mentecatti, come fu detto, mentre questa fatale malattia assorbe 6|11 della spesa. Gli altri 5|11 ce li procurano le altre specie di alienazioni mentali la maggior parte delle quali non si sviluppano in campagna, ma invece nei centri più abitati e specialmente ad Udine città che contribuisce con 73 a formare i 562.

In complesso il servizio dei mentecatti poveri procede bene e va sempre più perfezionandosi essendo state attivate anche quest'anno nuove industrie (telai, cappelli paglia, stuoie, corda) le quali offrono un piccolo utile ai maniaci stessi mentre servono moltissimo sia come mezzo di cura, sia come mezzo disciplinare. Si progredisce poi sempre nei miglioramenti dei locali, sia per l'igiene che per la sicurezza. E del buon andamento del servizio va attribuito il merito principale agli egregi preposti.

(Continua)

Per quelli che intendono emigrare in Francia. Il Governo francese ha disposto che vengano respinte al confine tutte le persone che non avessero mezzi sufficienti, oppure non presentassero un documento autenticato dall'Autorità francese, pel quale fosse comprovato che lo straniero si è assicurato una conveniente occupazione entro il territorio della Repubblica.

Consorzio Ledra-Tagliamento. Per lavori di espurgo e di riparazione occorrenti nei canali di questo Consorzio verrà data l'asciutta nei canali stessi dal 5 a tutto 19 ottobre.

Consiglio di Leva. Sedute dei giorni 15 e 16 Settembre 1884.

Distretto di S. Vito

Abili di 1ª categoria	N. 72
Abili di 2ª categoria	» 74
Abili di 3ª categoria	» 66
In osservazione	» 2
Riformati	» 57
Rivedibili	» 76
Cancellati	» 3
Dilazionati	» 68
Renitenti	» 22
Totale	N. 440

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani (18) alle ore 6 1\|2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia (Oberon)	Weber
3. Valtzer (Sempre allegro)	Arnhold
4. Centone (Donna Juanita)	Arnhold
5. Quartetto Finale (I Masnadieri)	Verdi
6. Polka	N. N.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 14 alla mezzanotte del 15

Provincia d'Aquila: Cinque a Barrea, uno dei quali seguito da morte.

Provincia di Benevento: Un caso sospetto ad Arpaise.

Provincia di Bergamo: Due casi a Bergamo e Parengo; 1 a Palladino, Seriate, Urgnano; 2 a Redona, Treviglio; 1 ad Alzano Maggiore, Bariano, Pontirolo, 13 morti.

Provincia di Caserta: Sette casi a Cancello Arnone; 1 a Capua, Cimitile, Maddaloni, Nola, Sora, Sparanise, Lusciano, un morto.

Provincia di Cremona: Due casi a Casaletto di Sopra; 1 ad Agnadello, Madignano, Umbriano, 2 morti.

Provincia di Cuneo: Tre casi a Racconigi Saluzzo: 2 a Cuneo; 1 a Boves Carru, Cherasco, Fossano, Verzuolo, 7 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia casi 18, morti 6. Nelle frazioni 6 casi, 4 morti 3 casi a Porto Venere; 1 a Rocca Vignole, 4 morti.

Provincia di Massa: Due casi a Casola; uno a Mulazzano.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 14 a quella del 15; morti 157 e 116 dei colpiti nei giorni precedenti. Casi nuovi 470 così ripartiti: S. Ferdinando 14, Chiaia 12, S. Giuseppe 8, Monte Calvario 13, Avvocata 13, Stella 19, S. Carlo Arena 27, Vicaria 55, S. Lorenzo 12, Mercato 128, Pendino 88, Porto 71.

Nella provincia: morti 13 e 13 dei casi precedenti. Casi nuovi 44 così ripartiti: 10 San Giovanni Teduccio, 7 a Resina, 4 a Barra, 3 a Afragola, Portici, Torre Annunziata, 2 a Caivano, Ponticelli, Via; uno a Castellamare, Cardito, Chiaiano, Crispano, Gragnano S. Giorgio.

Provincia di Novara: Un caso sospetto a Biella.

Provincia di Parma: Un caso a Colorno (campagna), uno a Parma; 1 morto.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso a Brescello, Castelnuovo nei Monti, Guastalla.

Provincia di Rovigo: Alcuni dubbi a Contarini e a Crespino, uno a Canaro.

Bollettino odierno. 605 casi e 336 decessi.

Bollettino di ieri: 747 casi e 421 decessi.

Napoli 16 — Il bollettino municipale dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 corrente reca: casi 470 — morti 158, dei precedentemente colpiti morti 90.

Napoli 16, ore 9,20 p. — Il Bollettino della stampa, dalle 4 pom. di ieri alle 4 d'oggi, dice che vi furono 432 casi e morti 76. Dei precedentemente colpiti 65.

Il figlio di Davide Kalakaua, re delle Isole Sandwich, è morto la notte scorsa per una nefrite da cui fu colto, mentre era convalescente dal colera. Il povero giovane non aveva che vent'anni. Gli verrà data solenne sepoltura.

Il sindaco Amore farà al Consiglio comunale la proposta che venga collocata sul palazzo di S. Giacomo una lapide ricordante la visita del Re.

Le cucine economiche cominciano funzionare efficacemente. Nella sezione di Pendino vengono da queste cucine distribuite quotidianamente 4000, razioni.

Il servizio è fatto inappuntabilmente dalle suore dell'educandato di Sant'Agostino alla Zecca.

E' insussistente la notizia che l'onor. Mancini ieri fosse stato attaccato dal colera. Ebbe una piccola indisposizione di tutt'altro genere.

Il Cardinale Sanfelice, appena congedatosi dal Re, volle ossequiare anche il duca d'Aosta.

La visita del Cardinale alla Corte fece ottima impressione sulla cittadinanza; sui muri delle vie leggonsi accoppiati i nomi di Umberto e Sanfelice preceduti da evviva.

Si calcola che circa 100 mila persone abbiano abbandonato Napoli dopo la comparsa del colera.

Si teme che il morbo prenda un largo sviluppo a San Giovanni Teduccio, un quartiere che confina con Mercato.

La giornata d'oggi è stata splendida. I bollettini odierni che segnavano una notevole diminuzione dei casi rianimarono la cittadinanza, che va riprendendo le ordinarie abitudini.

La sera, per i vicoli della città, si fanno fuochi di disinfezione.

Lo spettacolo è fantastico e rattristante. Per lo più gruppi di popolani si accovacciano attorno alle fiamme e stanno muti ed accasciati dal dolore e dalla miseria.

Le spese che incontra il municipio sono immense.

Pei soli facchini addetti ai carri spende circa lire 900 al giorno.

Roma 16, ore 9 e 10 p. — A Roma la salute è ottima. — Si sospende la pubblicazione del bollettino.

Parigi 16 — Ieri due decessi di colera a Tolone, tre nell'Herault e due nel Gard.

Parigi 16 — Ieri nei Pirenei orientali sei decessi di colera.

Martiri della carità

A lode del clero, ed a confusione de' suoi nemici, qui registriamo il nome di otto sacerdoti vittime in Napoli della loro carità nell'assistere i cholerosi. E sono: D. Salvatore Vincolo — D. Ferdinando Linguito — D. Giuseppe Passalacqua — D. Raffaele De Rosa — D. Giuseppe Tucci della parrocchia dell'Ospedaletto — L'assistente della parrocchia dell'Incoronatella — Quello de' Santi Giovanni e Paolo agli Otto Calli — D. Raffaele Damaschino. — A questi nomi se ne possono aggiungere, altri, ed in ispecie quello del sacerdote Bartolomeo Tonelli, priore di Castelletto di Busca, morto assistendo i cholerosi, come già in Genova morivano i quattro Padri Serviti: Gazzani, Manonta, Malliani ed Ighina.

Una teoria sbagliata

Gli ultimi bollettini di Napoli presentano una notevolissima diminuzione di casi e morti. Si osserva da tutti che questa miglioria incominciò subito dopo l'imponente pellegrinaggio fatto per iniziativa della *Società della Gioventù Cattolica napoletana* in onore di Maria SS. Addolorata e precisamente nel primo giorno della novena di San Gennaro.

I liberi pensatori potranno sorridere, ma fatto sta che da quel giorno il morbo ha rimesso molto della sua ferocia. Ad ogni modo un altro fatto d'altro ordine se ne può dedurre, e cioè il fiasco della teoria liberalesca degli agglomeramenti, esito consueto per altro di tutte le teoriche inventate in liberaleria. Quale agglomeramento più imponente di quello prodotto dal grande pellegrinaggio cui sopra accenniamo. Si tratta di ben *trentamila* pellegrini che per la più popolosa strada di Napoli e prima in una chiesa e poscia in un'altra, rimasero stretti e compatti per ben tre ore senza che il morbo aumentasse di un solo caso, ma anzi decrescesse per la proporzione di sole dieci ore, di ben 237 casi e la decrescenza aumentasse ogni dì più.

Se non si vuole ammettere dagli *spiriti forti* l'efficacia della preghiera, si ammetterà almeno che gli agglomeramenti (frase d'uso) religiosi e devoti non sono pericolosi e che quindi non devono proibirsi ma anzi promuoversi

Il Re ai Napoletani

Ad un nobile indirizzo del Sindaco di Napoli esprimente la gratitudine dei cittadini verso il Re, S. M. ha fatto la seguente risposta:

« Io non mi aspettava, in mezzo agli affanni dai quali è travagliata la città di Napoli, di avere quell'accoglienza che ho ricevuta. E vi prego, signor sindaco, di rendervi interprete con tutte le classi della popolazione napoletana di questi miei sentimenti. Io, intanto, vi lascio, in quanto che veggo che il morbo decresce, altrimenti sarei stato ancora a dividere i vostri dolori, avrei continuato ad assistere i poveri infermi: ma, comunque lontano da Napoli, ad essa saran rivolti tutti gli affetti del mio animo, aspettandomi ad ogni istante di sentir migliorate le condizioni della pubblica salute. Parto con la speranza che il decrescimento dell'epidemia, già molto sensibile, sarà continuato e che, fra pochi giorni, questa così bella ed oggi così sventurata città, riprenderà il suo brio. Il governo del resto è risolutamente determinato a sovvenire con tutti i mezzi che crederete opportuni per rialzarla dalla presente sventura. »

I soccorsi

Il sindaco di Napoli Amore ha prelevato 15000 lire da quelle erogate da re Umberto, e le ha date all'Arcivescovo Card. Sanfelice perchè le distribuisca lui, ciò per ordine del re stesso.

Il Municipio ha incassato finora, comprese le 150 mila lire regalate dal Re, lire 271,010; di questa somma sarà pubblicata domani la lista.

Continuano a giungere danari e oggetti da ogni parte.

Il denaro del Re fu già erogato per metà

Con provvido consiglio si è deciso di destinare il nuovo ospedale epidemico eretto al Campo, alla cura dei convalescenti accogliendovi gl'infermi che trovansi in via di guarigione negli ospedali della Conocchia e della Maddalena.

— Il sindaco Amore, chiese al sindaco di Roma, Torlonia, una squadra dei Fatebene-fratelli. Questi, essendo impossibilitati di andare, partirono invece i frati ministri degli infermi, già offertisi al Municipio di Roma.

Noti il lettore, che da Napoli erasi fatto sapere a Cavallotti abbondare gli assistenti agli infermi; ed ora si domandano i frati. Dunque non si avea bisogno di Cavallotti e della sua squadra, ma di religiosi. *Meminisse juvabit.*

Il municipio di Roma, ha acqistato 12,000 metri di tela per uso di lenzuola. E queste, sono già state confezionate dagli istituti di carità locali *Buon Pastore, Ospizio di padre Simpliciano*, le *Zoccolette* ed altri.

Il duca Torlonia ha avvertito il sindaco di Napoli, telegraficamente, della spedizione già fatta, aggiungendo che tale atto di carità è il primo che intende fare la capitale alla disgraziata città di Napoli.

La giunta municipale, sta occupandosi per concorrere con altri mezzi a sollevare la sventura di quella città.

La generosa iniziativa del duca Torlonia e l'impegno che ha preso il Municipio di Roma meritano sincera lode.

A Parigi preparano lo sventramento di Napol

Un nucleo di banchieri francesi — telegrafano da Parigi all'*Italia* — riunitosi la sera di domenica al *Comptoir d'escompte*, ha elaborato un progetto di prestito di circa 800 milioni da presentarsi al Municipio di Napoli per la demolizione e la ricostruzione dei quartieri luridi e infetti della vecchia città.

Il progetto, che pare ispirato a eccellenti condizioni, verrà presentato alla fine del mese al sindaco di quella città.

Contemporaneamente varie Società di costruzione hanno già deposto e deporranno vari progetti edilizi che andrebbero di conserva con quelli finanziari.

TELEGRAMMI

Parigi 16 — Un dispaccio di Courbet dice: I chinesi calcolano a 18 milioni le loro perdite nel bombardamento dell'arsenale di Futcen.

Ignoransi le perdite sofferte dalla flottiglia e dai forti.

Skierniewice 15 — L'imperatore d'Austria è arrivato alle ore 2, Guglielmo alle ore 4. Lo czar e czarina e il principe ereditario ed altri principi salutarono gli imperatori alla stazione, ove i generali ed i ministri erano presenti.

I monarchi salutaronsi cordialissimamente si abbracciarono più volte.

Lo czar salutò anche molto cordialmente Bismarck ed i figli.

Alle ore 7 pranzo.

Guglielmo tornerà a Berlino domani e vi sarà consiglio.

Skierniewice 16 — Al pranzo di ieri non venne fatto nessun brindisi, però Guglielmo invitò gli imperatori d'Austria e Russia a bere facendo che si mescessero reciprocamente il vino. Guglielmo diede il braccio alla Czarina accompagnandola a tavola e si sedette alla sua sinistra; l'imperatore d'Austria sedeva alla destra della Czarina avente di fronte lo Czar colla Granduchessa Maria Paulowna al cui fianco sedeva Bismarck.

Dopo il pranzo la Czarina tenne circolo. V'intervennero gli imperatori e gli invitati. Poscia gli imperatori presero il thè presso la Czarina.

NOTIZIE DI BORSA

17 settembre 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1884	da L. 96.30	a L. 96.40
id. id. 1 genn. 1884	da L. 94.13	a L. 94.23
Rend. austr. in carta	da F. 80.80	a L. 80.90
id. in argento	da F. 81.85	a L. 81.95
Fior. eff.	da L. 207.—	a L. 207.25
Banconote austr.	da L. 207.—	a L. 207.25

Carlo Moro *gerente responsabile*